

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2009 - 10

Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito : http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm oppure fare una ricerca su un motore digitando **Quartiere Navile le storie di Miriam** o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna



Comune di Bologna
Istituzione Biblioteche
Biblioteca Lame

"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
a cura di Miriam Ridolfi

febbraio 2010

Il dovere di ricordare per mettersi nei "panni delle vittime"

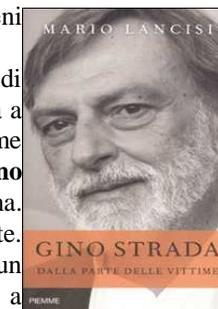
Ci sono "storie" che non bisogna stancarsi di ripetere e ci sono parole che vanno stampate, nella memoria e nel cuore, come queste di Primo Levi in **"Se questo è un uomo"**:

*Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case
Voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace*

*che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna
Senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno ...*

perché "Venne la notte e fu una notte tale che occhi umani non avrebbero dovuto assistervi e sopravvivere. Tutti sentirono questo, nessuno dei guardiani, né italiani né tedeschi, ebbe animo di venire a vedere che cosa fanno gli uomini quando fanno di dover morire. Ognuno si congedò dalla vita nel modo che più gli si addiceva. Alcuni prepararono, altri bevvero oltre misura, altri si inebriarono di nefanda ultima passione. Ma le madri vegliarono a preparare con dolce cura il cibo per il viaggio, e lavarono i bambini, e fecero i bagagli e all'alba i fili spinati erano pieni di biancheria infantile stesa al vento ad asciugare. ...

perché "quella notte" continua a venire se si fa finta di non vedere, se si "vive solo nei propri panni", se si continua a giudicare senza mai mettersi nei "panni delle vittime" come ben dice Mario Lancisi nel suo libro edito da Piemme **"Gino Strada. Dalla parte delle vittime."** "Immaginarsi vittima. Vedere il mondo con gli occhi di chi è condannato a morte. Di chi è stato ferito in un agguato di guerra. Di chi ha solo un euro al giorno per vivere ... "Proviamo per un attimo a metterci nei panni di un afgano cui una mina – magari fabbricata in Italia – ha maciullato le gambe o una bomba ha ucciso i figli. Pensate onestamente che il suo punto di vista sulla guerra e il mondo sappia e possa distinguere tra Bush e Bin Ladin?"



* La Madonna a Treblinka

Il dipinto di Raffaello, “La Madonna di Sistina”, è al centro di un breve ma intenso racconto di **Vasilij Grossman (1905-1964)**, scrittore del realismo socialista, noto per i suoi due romanzi “**Vita e destino**” e “**Tutto scorre**”, conosciuti in Occidente da manoscritti che ebbero complicate peripezie fino alla “perestrojka” di Gorbaciov. Anche questo racconto, nel quale Grossman accosta la barbarie dei lager nazisti agli orrori dei gulag e degli stermini stalinisti, fu pubblicato soltanto nel 1989. Il dipinto della Madonna di San Sisto, appartenente alla Pinacoteca di Dresda (dove si trova anche oggi) fu portato a Mosca, insieme ad altri, dall’Esercito sovietico dopo la vittoria sulla Germania nazista. “A Mosca le tele vennero conservate per circa dieci anni. Nell’estate del 1955 il governo sovietico stabilì di restituirle alla città di Dresda. Prima di rispedirle in Germania, si decise di esporle al pubblico per un periodo di novanta giorni. Fu così che in un freddo mattino, il 30 marzo 1955, entrai nel Museo Puskin, salii al primo piano e mi avvicinai alla Madonna Sistina.” Grossman, che ha visto i gulag sovietici della Kolima e i lager nazisti, fu uno dei primi ad entrare, vedere e scrivere dell’inferno di Treblinka. “Il ricordo di Treblinka aveva invaso la mia anima e in principio non riuscii a capire ... Era lei, la Madonna, che camminava con passo leggero, piedi nudi sulla terra tremante di Treblinka, dal luogo di scarico del treno fino alla camera a gas. La riconobbi dall’espressione del viso

e degli occhi. Vidi suo figlio e lo riconobbi dall’espressione straordinaria, non infantile. Così erano le madri e i bambini a Treblinka.”

Nonostante tutto ... “noi conserviamo la fede che vita e libertà siano una cosa sola e non vi sia nulla di più alto dell’umano nell’uomo.”

**La Madonna a Treblinka*, ed. Medusa 2007



PER CONSIGLI DI LETTURA E RIFLESSIONI VEDI RETRO OPPURE CHIEDI LA STORIA AL BANCO PRESTITO